

IL CENTRODESTRA UNITO - RESCALDINA:

PERCHE' IL PROGETTO DELLA CORTE AMIGAZZI NON CI CONVINCIE

E' ormai cosa nota che il Comune di Rescaldina, con Parabiago e Legnano, è stato ufficialmente ammesso al finanziamento del "Bando per il Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell'Abitare - PINQuA", ora finanziato tramite i fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Per Rescaldina il contributo previsto è di cinque milioni di euro che andranno a finanziare la riqualificazione della "Corte della Torre Amigazzi" e delle aree limitrofe .

Come sappiamo l'intera area non è proprietà del comune ma una operazione di riconvenzionamento negoziale, votata solo da Vivere Rescaldina nel Consiglio Comunale del mese di gennaio , prevede che l'area sarà completamente acquisita dal Comune .

Gli aspetti economici dell'operazione non sono stati resi noti alla competente commissione consiliare, che ha avuto i documenti senza l'indicazione dei valori economici , rendendo, di fatto, impossibile all'opposizione un confronto sul tema. Eppure l'amministrazione targata Vivere Rescaldina si professa paladina della trasparenza e della partecipazione.....

Comunque, prima di considerare i valori , vorremmo premettere alcune riflessioni in merito al rapporto costi (cinque milioni di euro) / benefici per i nostri cittadini.

Nel corso del Consiglio Comunale sono state elencate alcune "idee" riguardo a come utilizzare l'area riqualificata; fra queste:

- appartamenti da destinare a coabitazione : la proposta ci vedrebbe concordi, se prevederà abitazioni, anche dotate di impianti di domotica e telemedicina, e raggruppate in una rete che assicuri i servizi necessari a promuovere l'autonomia e l'autosufficienza dei nostri cittadini più vulnerabili , affinché possano trovare ospitalità nel nostro paese mantenendo i legami famigliari e sociali . Riteniamo anche che si debba destinare parte di questi appartamenti a diventare case di accoglienza per il "dopo di noi", da progettare in collaborazione con le famiglie di persone con disabilità. (vedasi le proposte del Centrodestra Unito – Rescaldina per il PNRR).
- Negozi di vicinato: riteniamo che il preoccupante numero di serrande abbassate non renda ragione di una tale previsione
- Nuova biblioteca: anche in questo caso potremmo essere concordi sulla necessità di una biblioteca, completamente rinnovata, ma riteniamo che la biblioteca debba essere, soprattutto, un centro d'informazione e di aggregazione ed anche luogo per familiarizzare con le nuove tecnologie, quindi non centralizzata ma diffusa sul territorio del nostro comune , con almeno più poli , dotati di strumentazione informatica ed emeroteca, di aree di silenzio e di studio e spazi di convivialità , con orari flessibili, attività di accoglienza e orientamento/ tutoraggio per l'utilizzo della strumentazione informatica, disbrigo pratiche burocratiche, ricerca lavoro, stesura curricula...(vedasi le proposte del Centrodestra Unito – Rescaldina per il PNRR)

Riteniamo , insomma, che un impegno così importante di risorse imponga una ben maggiore chiarezza di intenti ed obiettivi perché, ricordiamolo (!), i fondi PNRR solo in piccola parte sono finanziati da sovvenzioni a fondo perduto , mentre per la maggior parte sono finanziati tramite prestiti .

A motivare ulteriormente il voto contrario del Centrodestra sono anche le considerazioni di carattere economico che, a maggior ragione, bocciano questa iniziativa.

Ricordiamo la nostra iniziale, netta, opposizione all'idea di spendere 5 milioni di euro per ristrutturare la proprietà di una società privata, alla quale, nella versione della precedente convenzione, il comune avrebbe dovuto ridarla dopo 25 anni di "godimento". Strategia poi modificata con il nuovo accordo, che prevede l'acquisto, da parte del Comune dell'intera proprietà della corte Amigazzi.

Un cambio di strategia che dà ragione alla posizione del Centrodestra, che, evidentemente, ha sempre avuto le idee chiare in merito.

Ma l'amministrazione targata Vivere Rescaldina ha forse sempre avuto in mente questa strategia?

Se sì, perché negli anni precedenti si è fatta tutt'altra narrazione? In caso contrario, invece, bene ha fatto l'opposizione a contrastarla, seppure, come sempre, inascoltata.

Comunque, ora che conosciamo le cifre dell'intera operazione, omesse nella documentazione fornita alla Commissione Consiliare competente, possiamo dire che si parla di riconoscere alla proprietà €537.500 per la cessione dell'intera proprietà. Difficile comprendere come si sia arrivati a quella cifra ma è legittimo chiedersi chi mai spenderebbe questi soldi per comprare un immobile da abbattere, coi relativi costi, e da ricostruire rispettandone forma e volumetria. Infatti in 20 anni nessuno si è fatto avanti, né la proprietà ha mai cercato di ristrutturarla. Ci sarà un motivo? Mancato ricavo piano interrato (box) € 124.700: andiamo a pagare un'opera che la proprietà non ha, di fatto, realizzato. € 37.500e per ripagare un terreno agricolo (50€ al mq). Per un totale di 699.700e da riconoscere alla proprietà.

Per contro, gli importi che la proprietà deve al comune di Rescaldina sono : €381.475 per lavori di ristrutturazione che avrebbe dovuto eseguire nella corte Amigazzi, a fronte di minori oneri di urbanizzazione relativi alla costruzione di palazzine in via Nassirya, €68.115 per mancato versamento oneri di urbanizzazione, €312.000 a fronte della possibilità di costruire 14/15 appartamenti, da vendere a libero mercato, in luogo delle previste abitazioni per giovani coppie, da affittare a prezzi calmierati. Per un totale di 761.590€

Il conguaglio, a favore del comune, verrà reso non in danaro, bensì con l'effettuazione di opera di manutenzione da realizzate in tre anni.

Va poi considerato che, una volta costruito, l'immobile andrà mantenuto e gestito a carico del comune per tutti gli anni a venire.

Tante quindi le motivazioni della nostra contrarietà al progetto; ma ci viene detto che questa operazione ci restituisce " *un luogo simbolo*". E' questa una frase che sentiamo spesso proferire dall'amministrazione targata Vivere Rescaldina, insieme a mesti e tristi giudizi sulle pietose condizioni di questo ed altri luoghi, sempre all'uopo additati come simbolo. Sugeriamo, a tale proposito, uno sguardo a Villa Rusconi, nel cuore di Rescalda, e invitiamo ad una riflessione sulle condizioni in cui un bene, un luogo simbolo, appunto, seppur ristrutturato, viene a trovarsi nel giro di pochi anni, perché che non è stato fatto oggetto di un preciso progetto e neppure ritenuto mai meritevole di una adeguata manutenzione.

In sintesi, il nostro voto contrario è motivato dalla considerazione che, anche in questo caso, la mancanza di obiettivi chiari porterebbe a un enorme dispendio di risorse, che non piovono dal cielo, per realizzare opere, ancora una volta, non congruenti con i bisogni dei nostri cittadini.

CENTRODESTRA UNITO - RESCALDINA

